

Per trovare una squadra è dovuto emigrare a Venezia. Ma conta di fondare presto un club anche in città

Mirko Bellotto, il professionista vicentino del Subbuteo

DI OMAR DAL MASO

Subbuteo, ovvero l'unico sport in cui sfoderare il dito medio è un gesto da campione. Già, perché per "calciare" la pallina in questo gioco bisogna imparare a padroneggiare con precisione il proprio dito medio o, in alternativa, l'indice. Questo sport, chiamato anche "calcio da tavolo", è in pratica una replica in miniatura del calcio, ed è nato in Inghilterra durante la seconda guerra mondiale grazie alla passione ed alla nostalgia per il football giocato. Ora sta tornando in voga dopo che per decenni aveva affascinato ragazzi di ogni età, abili a ripetere sul panno verde le gesta dei propri beniamini del mondo del pallone. L'avvento poi dei videogames, forse, ha fatto mettere in soffitta uno dei passatempi più amati, riscoperto però negli ultimi anni come dimostrano i dati offerti dalla Fisct, la Federazione Italiana Sport Calcio da



Tavolo, che oggi conta oltre 800 tesserati e circa 60 società affiliate. Un'escalation di appassionati che si scontrano, con i rispettivi club, nei campionati a squadre di serie A, B e C (in due gironi, Nord e Sud). Inoltre esiste un torneo individuale a livello nazionale al quale si accede dopo aver superato le fasi regionali. Nella provincia di Vicenza si conta

un solo praticante a livello agonistico, un "superstite" che, fra l'altro, ha appena conquistato la promozione in serie B con la sua squadra. Si chiama Mirko Bellotto, classe 1979, n° 146 del ranking italiano (965 in quello internazionale), che gioca nella Serenissima Dolo, team veneziano. **Come mai a Vicenza non esistono club e lei è l'unico superstite?**

"Forse è problema di tempo, perché di appassionati ce ne sono tanti. Per migliorare bisogna allenarsi e disputare più partite possibili -spiega Bellotto-, e così ti "partono" i weekend. Speriamo un domani di mettere in piedi un team anche qui a Vicenza, dove fino a circa 10 anni fa c'era un club che poi si è sciolto".

Come ci si avvicina al Subbuteo?

"Da piccolo giocavo con i miei amici, poi nel tempo gli altri si sono persi per strada. L'anno scorso ho ripreso, ma le squadre più vicine erano a Verona e

Venezia, ed ho scelto Dolo."

Le qualità di un buon giocatore?

"La concentrazione prima di tutto, perché nei match più importanti l'adrenalina sale ed è un attimo perdere le staffe. Poi la precisione, e questa si ottiene solo con l'allenamento. Inoltre serve molta pazienza, perché se vuoi migliorare devi misurarti con i più forti; all'inizio arrivano delle batoste, ma non bisogna mai demoralizzarsi". L'Italia, in questo sport o gioco che dir si voglia, eccelle a livello internazionale, come dimostrato dai successi iridati nelle categorie Open e giovanili conquistati anche ai recenti Campionati del Mondo, disputati a Dortmund in concomitanza con i Mondiali di Calcio. A fare da cilliegina sulla torta all'esperienza in Germania, anche la "tappa" a Casa Azzurri, sede del ritiro della Nazionale di calcio, ad insegnare l'arte del subbuteo a Cannavaro, Buffon, Gattuso e gli altri futuri -al tempo- campioni del mondo.